



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani ed il ministro dell'Economia Giulio Tremonti in una recente immagine d'archivio

→ **Ai giornalisti** che chiedevano del ministro premier, ha risposto: «Non so, certo non Berlusconi»

→ **«I nomi spettano al Capo dello Stato»** Il leader Pd spiega: «Sia chiaro che non voglio ribaltoni»

# Meglio Tremonti che votare così? Bersani «apre» poi si corregge

Bersani sull'ipotesi Tremonti premier: «Non so, vedremo, certamente Berlusconi non può essere il traghettatore». La Bindi contraria, il segretario corregge: «Mai fatto nomi, ma dobbiamo superare il berlusconismo».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Il nome di Tremonti, Bersani non lo fa. E sostiene di «non averlo neppure in testa». Eppure in queste ore concitate, in cui il Pd insiste nella via strettissima di un governo di transizione «che superi il berlusconismo», basta pochissimo per creare un caso. È successo ieri alla Camera, dove il leader Pd ha ribadito la sua idea di un governo istituzionale, definendola «una evenienza più sensata che andare alle urne con questo meccanismo elet-

torale». Solo che i cronisti hanno chiesto cosa pensasse di Tremonti alla guida di simile governo, e la risposta di Bersani è stata sibillina: «Non lo so, vediamo, certamente non potrà essere Berlusconi». Una frase che è sembrato un via libera al ministro dell'Economia. Di più: una «candidatura» targata Pd. Immediata la smentita del portavoce Di Traglia. E lo stesso Bersani ha spiegato il concetto, dopo un lungo colloquio con Rosy Bindi, una delle più contrarie all'ipotesi-Tremonti: «Il principale artefice del disastro in cui è finita l'Italia, i nostri elettori non lo vogliono», tuona la pasionaria. E Bersani: «Non ho mai detto meglio Tremonti premier delle urne». «Ho detto che siamo pronti a un governo di transizione, per aprire una nuova fase, e che non ci può traghettare quello che ci ha portati fin qui. Fare nomi spetta al presidente della Repubblica, poi noi valuteremo se sono potabili». Caso chiuso? Enrico Letta rincara la dose: «Tremonti è tra i più autorevoli».

#### BERSANI E IL CARROCCIO

Al Nazareno c'è la consapevolezza che le elezioni in autunno sono un pericolo reale. E che l'operazione di aggranciamento della Lega, per fare un

governo istituzionale, non sta funzionando. I leghisti ormai stanno pensando seriamente alle urne in autunno, sicuri che i loro voti aumenteranno. Bersani non dispera in un ripensamento di Bossi, «devono riflettere sul rischio, le urne sarebbero un'avventura anche per loro, dovrebbero spiegare il loro fallimento», ragiona, lanciando una stoccata a Chiamparino che lo aveva incalzato sul federalismo: «Incalzare non vuol dire dar ragione ai leghisti. Noi da trent'anni lavoriamo sulle autonomie, loro a parte le ronde non hanno fatto niente. E anche il decreto sulla fiscalità dei Comuni è pessimo». E tuttavia il dialogo col Carroccio resta aperto, e così si spiega la prudenza su Tremonti, uno cui la Lega difficilmente potrebbe dire di no.

Bersani, al di là delle parole ufficiali, ha spiegato chiarissimo come la pensa al segretario del Pd bolognese Donini, in una conversazione «rubata» dal Corriere tv durante il corteo del 2 agosto: «Escluso Berlusconi, non ci rivolliamo a tutti. Dev'essere chiaro che non vogliamo un ribaltone». Per realizzare l'obiettivo, Bersani è disposto anche a percorrere «una strada accidentata», e forse impopolare. E Tremonti, l'uomo forte di que-